

le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a
-L'Unità
-le vostre Lettere-
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

IL CASO ■ Ferragosto non frena la solidarietà

L'Unità è dei suoi lettori

■ Sono il figlio tredicenne di un compagno lettore diessino dell'Unità. Da quando il giornale è solo on-line visito il vostro sito e scarico e stampo. Mio padre è molto entusiasta perché così si legge tutto il giornale senza leggerne solo due pagine su il Manifesto. Non sto a dire come è impegnato con la sua sezione romana affinché l'Unità torni in edicola, ma per adesso, come dite voi... se non lo stampa il nonno portategli una copia.

Marco Chiappini
Roma

■ Indipendentemente dalle idee politiche di ciascuno, l'Unità è un pezzo di storia del nostro Paese. Andate avanti così, resistete.

Anna Zappia

■ In molti articoli e molte lettere vengono versati fiumi di lacrime. Un fiume di pianti, ma di cocco-drillo. Forse non saremmo giunti a questo punto se ognuno di noi avesse fatto entrare l'Unità ogni giorno nella propria casa. Io l'ho fatto, ma è servito a poco. Devo però dire che non la leggevo più con piacere. Aveva smesso da un po' di essere un giornale diverso, che discuteva di ciò che più mi stava a cuore: il mio Partito! Omologarsi non vuol dire crescere, ma diventare come gli altri. Se ce la faremo a risorgere cerchiamo di essere noi stessi ed ognuno di noi sentirà più consapevolmente la responsabilità del proprio giornale. Intanto continuate a lottare: io e tutta la mia famiglia vi siamo vicini!

Fernanda de Lecce

■ Sperando di poter rileggere e rivedere il giornale ancora in edicola. Perché ho iniziato leggendo quello che mio padre portava in casa, allora facevo il militante «extraparlamentare nel movimento studentesco». Poi incominciai a distribuirlo e infine mi iscrissi al Pci delle grandi battaglie delle grandi vittorie. Incominciando dal divorzio, al sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, e ancora tante altre storie... personali e non. Oggi sono un iscritto di network di Napoli. Vi auguro veramente di vincere una battaglia di libertà e democrazia.

Antonio Graniero

ancora utili a quei valori per i quali noi uomini e donne della sinistra abbiamo fatto tanto sacrificio. Chi vi scrive è uno che si sta avvicinando agli ottanta anni che dalla Resistenza alle varie lotte operaie e ora da pensionato da quasi vent'anni svolgo un'attività che mi tiene impegnato tutto il giorno. Nel partito, nella cooperazione, nell'Anpi, nello Spi e nel volontariato. Non so se questo sia un esempio.

Egeo Mantovani
Monza

La vostra battaglia è la nostra

■ Caro Caldarola, carissimi amici e compagni dell'Unità, le parole servono a poco, ma quelle vostre - che state ancora diffondendo «on line» e attraverso la solidarietà di altri quotidiani - sono preziosissime per me e, come sapete, per tantissimi che, come voi, non vogliono rassegnarsi. In tanti, qui dove mi trovo da anni a lavorare, nella Funzione pubblica Cgil, ci chiediamo che cosa concretamente possiamo fare anche noi, da subito. Certamente organizzeremo una sottoscrizione a sostegno del vostro impegno sin dalle prime ore, ma vi chiediamo, senza riguardo ad alcun genere di formalismo, di suggerirci altre eventuali forme di solidarietà utili alla vostra battaglia che sentiamo come nostra.

Sandro Morelli

«L'Unità»: una cosa di sinistra

■ Salve compagni. Ho un po' di difficoltà a scrivervi questa lettera, perché sono animato da sentimenti contrapposti. Questa testata rappresenta per me troppe cose: le diffusioni con mio nonno alle manifestazioni da bambino (ho 32 anni ora), gli anni della militanza nella Fgci, la Bolognina, persino l'approdo a Rifondazione Comunista, partito nel quale consapevolmente milito attualmente. In me ci sono vivi la benevolenza della memoria, nonostante la relativamente giovane età, l'acredine e il risentimento per quel colpo di spugna che voleva cancellare ogni speranza gettando a mare bambino e acqua sporca, lo stesso colpo di spugna che ora pagate voi. Vi chiedete e ci chiedete se serva un giornale come questo alla sinistra? Io vi ribalto la questione e dico: serve una sinistra a un giornale come questo, serve quel radicamento tra i lavoratori e la capacità di rappresentarli autenticamente, d'essere il loro organo di informazione proiettato verso tutte le altre classi della società come era nelle intenzioni di Gramsci. Fino a 15 anni prima del Lingotto, e senza gadget, questo giornale si vendeva da solo, credetemi oppure semplicemente ricordatelo. Viesprimo la mia solidarietà di comunista, ma in realtà auguro a me e a mio figlio di 3 anni un giornale e una sinistra ritorvate,

che non subiscano passivamente chiusure, diseguaglianze sul lavoro e nella società, guerre. Unità: ho detto una cosa di sinistra.

Giovanni Napoli

Ci mancherete (Non per molto)

■ Che dire ragazzi... ci mancherete! Speriamo non per molto però!

Apresto
Fabrizio Gori

Non siamo capaci di amministrare i nostri beni?

■ Cari Compagni, io sono veramente sconvolto per quello che sta succedendo nei Ds a livello nazionale. La chiusura dell'Unità, la vendita del Bottegone e chissà quante altre cose meno in vista all'opinione pubblica. Io chiedo a chi ha responsabilità amministrativa e politica, come hanno fatto a non correggersi per tempo, prima di arrivare a tutto ciò. Vuol dire tradire la buona volontà di tutti i compagni che hanno fatto tanti sacrifici. Io ho 74 anni, ed ho cominciato a Rovigo sottoscrivendo per una nuova federazione. Poi ho continuato a Milano in Via Volturno, per la nuova sede dell'Unità abbiamo acquistato un palazzo, tutto questo ho sempre contribuito lavorando per raccogliere sottoscrizioni. Cos'asì potrebbe

ancora chiedere ai lavoratori? Se non siamo capaci di amministrarci, come faremo a chiedere consensi per amministrare l'Italia? Tutto questo è condiviso da mia moglie, che tante battaglie ha combattuto al mio fianco per lo stesso ideale.

Giovanni Gianesella
Marta Franceschetti

Compagna di strada

■ L'Unità ha accompagnato un lungo tratto della nostra vita. Sarebbe triste se non dovesse esercitare più.

Silvana Calvo

Da due anni non vi compravo

■ Sono uno di quelli che da più di due anni non ha più comprato l'Unità, un giornale che mi dava voce e mi rappresentava, cui ero molto affezionato. Effettivamente la rincorsa ai gadgets-regalo e un certo «svuotamento» di contenuti hanno provocato il distacco di molti lettori di sinistra. Io in particolare ho sentito la mancanza di una seria «critica sia distruttiva che costruttiva» dell'orientamento liberista che invade da molti anni il mondo delle idee e dell'economia. La scarsa attenzione ai problemi della città dello stato etc... Insomma, uno svuotamento di questi e altri importanti temi caratteristici del mondo progressista e social-democratico (almeno questo è il modo in cui lo credo molti altri - hanno percepito

l'evoluzione recente del giornale). Alla fine mi rimane un gran senso di colpa e di rabbia. Ma spero e vi auguro una buona soluzione di uscita da questa situazione. Tenete duro il più a lungo possibile.

Massimo Ghilardi

Un'esperienza di sinistra lunga 80 anni

■ Cara Unità, da quando il mio giornale è sparito dalle edicole, mi conforta di leggere l'ultima pagina del Manifesto, ma non mi basta. Condivido la lettera di Gilberto Bacci di Scandicci, ho letto anche dell'impegno di Livia Turco per riportare a settembre l'Unità in edicola, ma con acqua e chiacchiere non si fanno le frittelle. Io oggi ho comprato a tremila lire il Manifesto per leggere qualcosa di nostro, sarei disposto a pagare qualsiasi prezzo ragionevole pur di averlo. Propongo un primo prezzo per il saldo del debito, poi un secondo prezzo per mantenere in equilibrio il dare e avere. Propongo inoltre che l'Unità diventi una cooperativa i cui soci saranno tutti coloro che acquistano l'Unità tutti i giorni con un prezzo variabile per giungere a fine anno ad un saldo a parità. Occorre limitare le spese, coinvolgendo come volontariato tutti i giornalisti in pensione o che pur pensionati svolgono un altro lavoro. Noi abbiamo tanti compagni ramificati in tutto il Paese che se impegnati gli si può risvegliare la coscienza di essere

Un messaggio dalla Spagna

■ What a pity the death of l'Unità! (quanta pena la scomparsa dell'Unità)

Matilde Gonzales Mendez
Universidad
Santiago de Compostela

Che la vostra resistenza vinca

■ Viesprimo la più grande solidarietà di una simpattizante, comune cittadina. Auguro a voi, e a noi, e all'Italia che la vostra resistenza possa vincere il fronte dell'indifferenza e della rassegnazione abulica. Vorrei anche sapere in quale modo concreto si possa contribuire alla vostra lotta per poter riaprire presto l'Unità, giornale che ha avuto per tutti un significato così grande e che è ora più che mai necessario.

Paola Raspadori-Magrini

L'Unità tornerà in edicola Perché ci siete voi

■ L'Unità tornerà in edicola. Perché ne sono sicura? Perché ha dei redattori e dei poligrafici come voi: bella l'idea del giornale on line, che non abbandona i suoi lettori (ma quanti hanno un computer per collegarsi in rete?). Civediamo presto in edicola...

M. Cristina Rinaldi
Bari

